

«Arsenico e vecchi merletti» di Kesselring

Una storia tanto macabra da morire dal ridere



Generalmente il teatro, il buon teatro parla con la voce di una coscienza nella spiegazione della psiche; ma raramente interpreta otto movenze teatrali di otto vite che sanno cogliere l'attimo propizio per inscenare un'opera, una battaglia, una commedia, un funerale.

Vi starete certamente ponendo delle domande. Per ogni risposta il Teatro Stabile del Giallo vi offre "Arsenico e vecchi merletti", di Cecilia Calvi e Ciro Scalera, liberamente tratto da Joseph Kesselring.

Otto tipi da definire più che strani. Le due classiche ziette "casa e chiesa", il nipotino birbaccione che chiama i suoi generali a rapporto (in piena notte col suono di una tromba); un poliziotto molto arguto e lucido 24 ore su 24, un altro nipote nel successo giornalistico e la sua futura mogliettina, il nipote più grande ed il dottor Einstein che con diverse operazioni di plastica hanno creato un tipo di "Frankenstein".

stein".

Il salotto di casa Brewster è il centro di raccolta di questa simpaticissima carneficina. Questa famiglia infatti ha qualche problema psicologico (e non morale) e senza problemi di sorta le loro vite e le loro storie più recenti narrano di morti, di cimiteri, di funerali in casa, di febbre gialla. Un bel totale di 24 uccisi, tre inviati in ospedale psichiatrico e due in manicomio criminale.

Josepg Otto Kesselring (Usa 1902-1967) era figlio di un baritono e di un contralto e in tutta la sua vita la musica ha svolto una parte di rilievo. Ecco perché i personaggi "Arsenico e vecchi merletti" legano con la lirica. Le loro vite si attorcigliano con le grandi Opere canore.

La scelta degli interpreti non deve essere stata semplice per la regista Cecilia Calvi: Luisa de Santis, Silvana de Santis, Mario Scaletta, Guido Quintozzi, Cecilia Calvi, Ciro Scalera, Manri-

co Gammarota e Gaetano Varcasia sono non solo dei bravi attori ma anche dei buoni cantanti.

Le scene che si susseguono hanno un ritmo veloce senza fare perdere al pubblico il gusto del "suspence", evidenziato dalla musica in sottofondo. Il giallo non si presenta in un rituale lento e con scene amorfe ma gode di una certa irrequietezza nella ricerca di "dare a Maometto la sua montagna", in questo caso di dare il morto all'assassino.

Dopo le due ore circa di spettacolo, ogni sera un incontro diretto con gli artisti viene accompagnato da un piatto di pasta e fagioli o di cuscus... una buona idea dello Stabile del Giallo per riempire la serata con tutta la fantasia e la simpatia degli interpreti. "Arsenico e vecchi merletti" vi rilasserà, vi diventerà al punto tale che non vedrete l'ora di acciuffare i colpevoli per urlare un "Bravi!".

Alan David Baumann